

LES MERVEILLES DU MONDE: 289 MESTRE: DUE SCULTURE UNICHE AL MONDO

Carissima Compagnia Gongolante,

fra le tante cose meravigliose che la città metropolitana vanta ci sono anche due sculture uniche al mondo.

La prima statua si trova a Mestre in via Pepe al civico 20



Al civico 20 c'è lo studio legale Simonetti capitanato, in testa alla sterminata targa, dall' avv. Ugo, classe 1933, che il 28 luglio compirà i suoi 90 anni.



Le statue sono in realtà due, collocate sopra due pilastri, di circa due metri e mezzo d'altezza, che fiancheggiano un ingresso carraio



Quella sulla sinistra è una statua della GIUSTIZIA con quasi tutti i suoi attributi ovvero con la bilancia e la spada, ma senza la benda sugli occhi.



Che si tratti proprio della statua della giustizia non c'è dubbio perché l'artista ha badato bene di scolpirlo sul basamento.



Non ho potuto non notare come la bilancia non sia tenuta in alto con i piatti alla stessa altezza ed in equilibrio, ma trattenuta in grembo come se non fosse più in uso.

La spada di derivazione cristiana, in quanto richiama quella di Michele, angelo della giustizia, Comandante degli Arcangeli e anche lui munito di una bilancia con cui "pesa le anime" è invece filologica.

Manca la benda, ma *"Il primo riferimento utile è una xilografia presente nella prima edizione dell'opera satirica tedesca "La nave dei folli" (Das Narrenschiff) del giurista e poeta alsaziano Sebastian Brant datata 1494.*

In tale opera l'allegoria della giustizia, equipaggiata con spada e bilancia, appare bendata da un folle allo scopo di impedirgli di assolvere al suo compito".

Solo un centinaio di anni dopo *"la benda della Giustizia è stata riletta nel senso positivo di una giustizia che non si fa condizionare da niente e che tratta tutti allo stesso modo, non essendo in grado di (e non dovendo) distinguere chi ha davanti". Nota 1*

Ciò potrebbe significare che la statua ha più di cinquecento anni ma così non è perché il gentilissimo avv. Ugo, mi ha detto che le due statue sono state realizzate negli anni '60 del 1900 a Vicenza.

Stupefacente è, invece, la statua del DIRITTO che come unico attributo ha un grande librone, probabilmente un codice, che tiene aperto nella mano sinistra mentre con l'indice della mano destra addita quello che possiamo pensare essere un articolo di legge.



Che si tratti della statua del DIRITTO non si può dubitare perché l'artista l'ha inciso sul basamento.

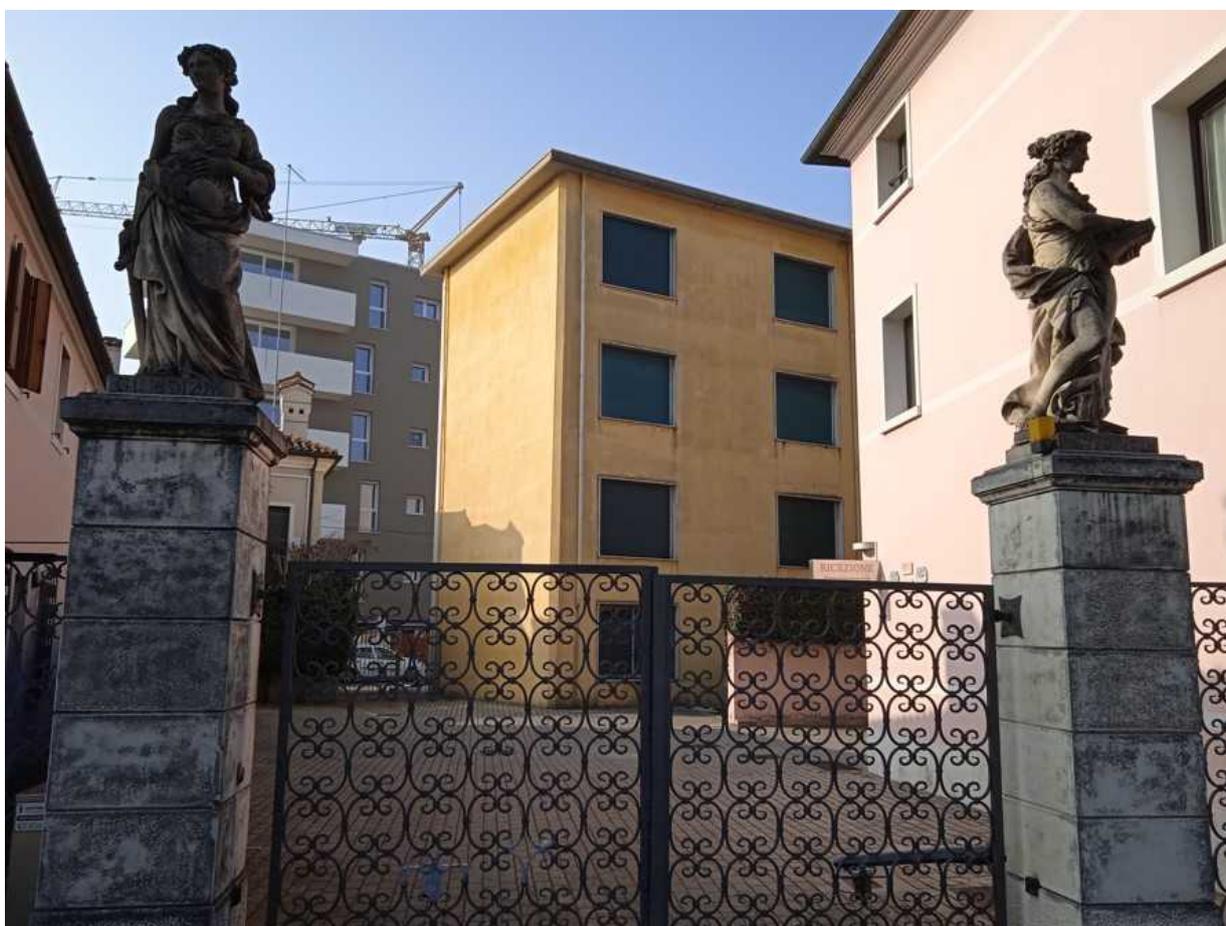


La cosa eccezionale è che si tratta dell'unica statua del diritto che sia mai stata realizzata in Italia.

Ho chiesto aiuto al mio amico dott. Pietro Casetta, il quale mi ha detto di non aver trovato nel web altre statue del diritto e che la cosa che gli si avvicina di più è la statua de "*La legge*" che si trova "*all'interno del colonnato che forma la terrazza del Vittoriano ... decorato con marmi e mosaici di Giulio Bargellini. Rappresentano la Fede, il Lavoro, la Forza e la Sapienza da un lato, la Legge, il Valore, la Pace e l'Unione dell'altro*". Nota 2

Essendo l'Italia patria del diritto, l'avv. Ugo Simonetti ha rimediato ad una mancanza millenaria e di ciò non possiamo che essergliene grati.

Avrei voluto intervistare di persona l'avvocato, ma, prima il caldo e poi il COVID, ci hanno messo i bastoni fra le ruote e ad oggi dalla viva voce dell'avv. Ugo mi è stato ribadito un solo concetto fissato anche in un recente sms in questi termini "*Le statue (La giustizia ed il diritto) guardano l'una a destra e l'altra a sinistra, cioè non si guardano! La Giustizia non guarda il diritto e il diritto non guarda la giustizia...*"



Detto da un avvocato che esercita da 62 anni è un'affermazione che fa riflettere, ma forse è proprio questo effetto che l'avv. Ugo ha voluto ottenere fissandolo nel marmo.

L'altra opera d'arte si trova all'incontro fra via Cà Rossa e via San Donà lì dove si trova la villa Luca, Grimani, Bragadin.

Negli anni '70 la villa era ridotta proprio male, manomessa da aperture laterali al piano terra che ne snaturavano il disegno originale, che richiamava le ville della seconda metà del 1500 e con edificati recenti su entrambi i lati ovest ed est. Nota 3



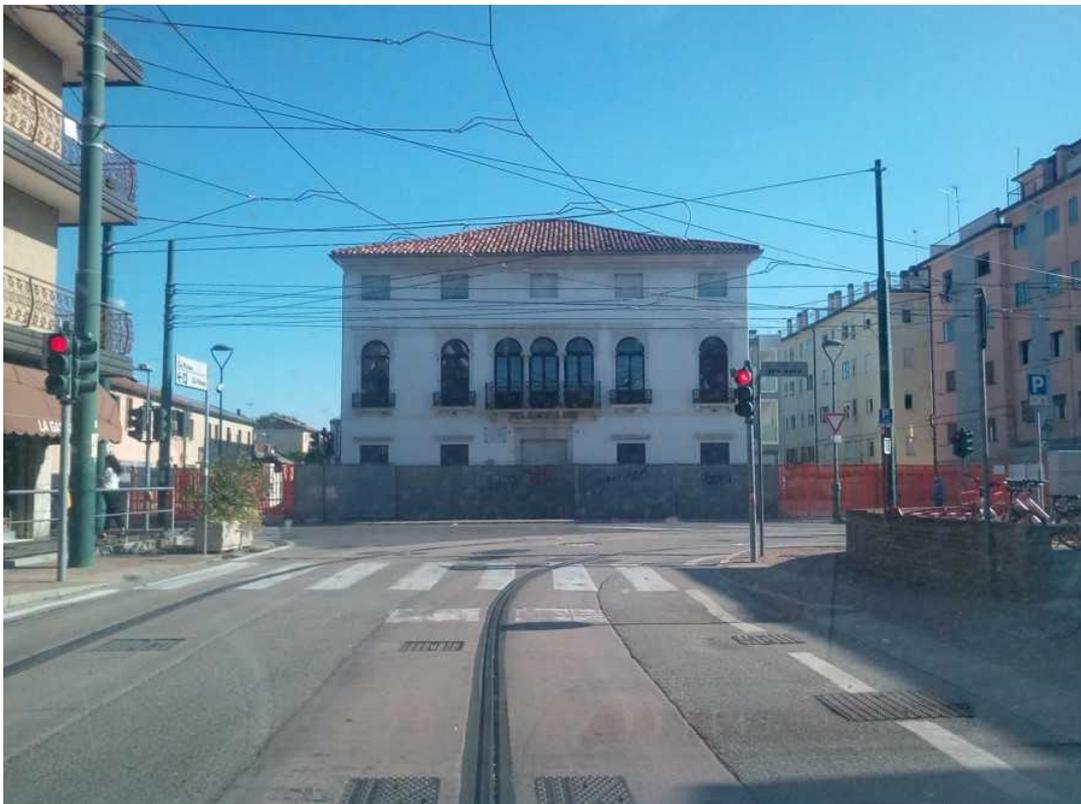
Quando a fine 2017 sono venuto ad abitare in via San Donà, la villa era già stata ristrutturata con la chiusura delle aperture a piano terra e l'eliminazione delle costruzioni laterali, ma rimaneva il cantiere per l'edificazione di un nuovo complesso retrostante



A segnare il confine dell'area verso est (destra) era un solitario pilastro in mattoni non intonacati dopo il quale c'era, e c'è ancora, l'edicola.



Durante l'estate del 2021 è stata tolta la gru e anche se ancora recintata dalle reti da cantiere si è potuta apprezzare la ristrutturazione.



Con l'inizio di quest'anno sono state tolte anche le recinzioni e la villa è riapparsa restituita alle forometrie originarie senza più annessi laterali.



E' vero che sul retro sono stati edificati nuovi edifici che hanno saturato l'area retrostante, ma intorno alla villa si può ora girare liberamente.

Quello che mi è saltato all'occhio, solo recentemente è che il pilastro in mattoni è stato anche lui intonacato e sopra è apparsa una caraffa.



All'inizio ero un pò perplesso perché mi sarei aspettato magari un'anfora, ma vista da vicino continuava a sembrare un boccaletto



e una volta rimirata da sotto ogni dubbio é stato tolto dalla scritta "VINO" sulla pancia della brocca .



Ho manifestato la mia perplessità all'edicolante il quale mi ha detto che il manufatto era sempre stato sopra la colonna anche se era grigio e privo del manico.

Ho chiesto anche a un paio di maestranze e mi hanno confermato che il manufatto era stato ricollocato a settembre 2022 dopo essere stato ripulito e restaurato con il riattacco del manico che si era staccato.

Ho, quindi, convocato in loco Alberto e Luciana Mion, due fratelli che, già in passato, mi hanno aiutato con le loro memorie, a ricostruire le vicende locali dato che Luciana ha vissuto nelle case a fianco e Alberto ha lavorato nella pescheria del suo papà Vittorio che si trovava a fianco della villa e che si è poi trasferita in via Comelico.

Alberto mi ha riferito che nei locali della villa c'era il panificio Rizzo (come si vede anche nella foto in bianco e nero) e, fra la villa e il pilastro, c'erano le tre vetrine del bar "Campari" del Gigio e subito dopo la loro pescheria.

Alberto ricorda che sua mamma Aida bolliva alla mattina i polpi che portava verso le 18,00 in osteria per gli avventori del bar.

Ci fu anche una vicenda legale intentata dalla società Campari Spa a Gigio per il nome dell'osteria segnalata dalla brocca, ma la società Campari se la dovette mettere via perché Gigio si chiamava Luigi di nome e Campari di cognome come stava scritto, prima della ristrutturazione, sulla parete est della villa.

Mi piace pensare che ci sia stato l'intervento dell'arcangelo Michele, patrono di Mestre e protettore dei mercanti, la cui scultura è stata apposta sulla cornice del portale d'ingresso della villa



con tanto di bilancia e spada, mentre sta per aver ragione del demonio dai piedi caprini, la coda fra le gambe, piccole corna in testa e dei suoi pretesi ed infondati diritti.



Basi Grandi e buon martedì grasso

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Nota 1 <https://www.studiocataldi.it/articoli/42275-perche-la-giustizia-viene-raffigurata-bendata.asp#:~:text=In%20molte%20raffigurazioni%20la%20giustizia,affondano%20addirittura%20nella%20psicostasia%20egiziana.>

Nota 2 <https://arttrip.it/altare-della-patria-quello-non-sai-sul-vittoriano/>

Nota 3 La foto è tratta dal sito:

<https://www.culturaveneto.it/uploads/attachments/ck17x54nf0kumwwumd36g8vc9-20132.pdf>